

## RACCONTI DELLA DOMENICA



E' certo giunto il momento di presentarmi....

Per cominciare non sono né un pazzo né un essere stravagante. Ci tengo a precisarlo, perché non vorrei che prendeste per menzogne le cose che vi racconterò...

Mi chiamo Darrell Standing, un nome che alcuni lettori non faranno fatica a ricordare ma, poiché a tutti gli altri non dirà nulla, è opportuno che mi presenti come si deve...

Anni fa ero docente di Agronomia ed Ecologia Eco-compatibile alla Facoltà di Scienze della Terra dell'Università della California. Otto anni fa la sonnolenta città universitaria di Berkeley fu sconvolta dall'omicidio

del professor Haskell, assassinato all'interno del laboratorio dell'Istituto minerario inerente alla Ricerche geologiche della stessa... Terra...

Fu detto l'assassino Darrell Standing...

Sì, certo, ma voglio confessarvi che non sarò impiccato per questo delitto, che al tempo mi costò l'ergastolo: avevo allora 36 anni... oggi non me lo ricordo più sempre in ragione del Tempo... (poi vi spiegherò...).

Qui al carcere penitenziario lo chiamano isolamento, cinque dei quali immerso nell'oscurità, eppure in questi anni di 'morte in vita' sono riuscito ad attingere una libertà che solo pochi conoscono. Io, che fra tutti i detenuti ho sofferto la segregazione più dura, la persecuzione più ingiustificata e spietata, eppure non ho vagato soltanto per il mondo, ma anche come vi accennavo attraverso il Tempo...

Coloro, i maledetti, che mi murarono vivo per anni, mi concessero – involontariamente, si intende – il privilegio di percorrere i secoli... Ora sono qui, nel braccio degli assassini del carcere che attendo il giorno fissato dalla macchina dello Stato, quando, cioè, i suoi fedeli servitori ed aguzzini mi porteranno in quella che chiamano 'tenebra' di cui hanno paura e da cui attingono immagini di superstizione e terrore, davanti agli altari delle loro divinità antropomorfe, generate dal medesimo orrore.

Non sarò mai preside di una facoltà di agricoltura né tantomeno un celebrato docente ecologo, ma la materia la conosco bene: era il mio mestiere, sono nato con essa e prima di questa...

Mi basta uno sguardo per distinguere una vacca da un porco... e mi basta uno sguardo, non al singolo appezzamento, ma alla pura e semplice morfologia della zona, per indicare pregi e difetti del suolo nonché futuri accidenti... Non mi serve la cartina al tornasole quando dico che un terreno è avvelenato, ma tuttavia lo Stato accompagnato dalla grande massa del suo gregge della propria mobile e barattabile pecunia nominata 'cittadini', crede di poter cancellare questa mia osservazione scagliandola nel buio eterno mettendomi alla forca e dando un brusco strattone alla forza di gravità, se non fosse propria la nominata Facoltà della Terra che ha contraccambiato e rovesciato l'esito della sentenza e la

forca si è trasformata nel loro capestro..., del tempo belato..., non certo rimato in quanto la poesia come la Visione senza Tempo non gradita al Convivio di un popolo nominato eletto... (1\*)

(1\*) *Per compier l'esame di quei mondo fantastico* che, in diverse forme atteggiato, era presente alla immaginazione del poeta (come dello scrittore...), quando, per compiere un giuramento affettuoso, poneva mano alla Commedia, giova adesso conoscere la categoria di Visioni che dicemmo politiche.

Alleato alle visioni contemplative, nate da allucinazione sincera, o dettate da zelo di spirituale perfezionamento, *altre ne sorgono ben presto, che, sotto l'involucro religioso, celano fini ben differenti.* Queste, non più di monaci devoti, ma sono opere principalmente di ecclesiastici involti negli umani negozi, i quali se ne fanno strumento tanto più terribile e poderoso, quanto maggiormente il secolo è proclive a ciecamente credere ciò che in esse è narrato.

Così all'estatico rapimento del devoto, succede *il sogno premeditato del politico*, e la visione diventa acconcissima non solo a punire i persecutori della religione quanto la società intesa come luogo ove vivere e consumare l'umano e terreno passaggio materiale (vedi S. Francesco e gli Eretici prima e dopo di lui), ma anco a santificare il possesso dei beni terreni, a magnificare e premiare i dotatori dei monasteri, a minacciare i renitenti e i ribelli, e spaventarli con terribili esempi.

*La visione di questa forma* non invita tanto al pentimento del peccato, *quanto al pagamento delle decime*, e più che la religione tutela le immunità degli ecclesiastici e con loro dei politici corrotti.

Seguendo le vicissitudini della Chiesa, dal momento che essa divenne un potere umano, e alla direzione delle anime volle unire il governo

della civile società; *la visione diviene* arma dei vescovi contro i principi, e via via dei monaci contro i vescovi, e degli ordini religiosi l'un contro l'altro.

Allora gli abissi si popolano di coloro che peccarono anziché contro Dio, contro il pontefice e con lui contro la società; e nel paradiso abbondano, più che i confessori ed i martiri, coloro che arricchirono il clero accompagnati ai corrotti uomini di governo, e ne furono devoti e mansueti servitori. Uno dei più antichi esempi di queste visioni, nelle quali vediamo menzionati per nome, ad ammonimento i potenti della Terra....

Così come quel passo del Dialogo di S. Gregorio in cui si narra che un monaco dell'isola di Lipari, il giorno in che Teodorico moriva in Ravenna, vide volar per l'aria tre anime. Legato e scalzo, il signore d'Italia era trascinato da Giovanni papa e da Simmaco patrizio, da lui già perseguitati e fatti uccidere, e gettato entro la bocca del vulcano. Or non si direbbe che questa leggenda sia quasi la postuma vendetta dell'uomo romano e del cristiano ortodosso, contro il re barbaro e l'eretico seguace di Ario?

E mi portai con la memoria ai giorni della mia gioventù quando sedevo ai piedi di Ario, che era stato presbitero della città di Alessandria, prima di vedersi derubato della carica da quell'eretico e blasfemo di Alessandro, il seguace di Sabellio. Sì perché questo era Alessandro, un sabelliano, una vera creatura dell'inferno.

Avevo partecipato al Concilio di Nicea, che aveva sorvolato sulla questione. E ricordavo quando l'imperatore Costantino aveva bandito Ario e motivo della sua rettitudine, e che poi per motivi politici e per il bene dello Stato si era pentito di questa decisione e aveva ingiunto ad Alessandro di raccogliere Ario nella comunione subito, il giorno dopo.

Quella notte stessa Ario morì per strada per un violento malore, si sostenne, con cui Dio aveva esaudito le preghiere di Alessandro. Ma io dissi, e lo stesso fecero tutti

i seguaci di Ario, che il malore era stato causato dal veleno e che il veleno proveniva da Alessandro in persona, vescovo di Costantinopoli e avvelenatore per conto del demonio. A questo punto il corpo su e giù lungo la roccia acuminata, parlando fra i denti e proclamando la mia inflessibile convinzione: 'Che ebrei e pagani ridano pure, che celebrino pure il loro trionfo! Il loro tempo sta per finire. Quando verrà la fine dei tempi, per essi sarà la fine'.

Parlai a lungo tra me e me, su quello sperone di roccia che dava sul fiume. Avevo la febbre e di tanto in tanto bevevo in sorso d'acqua da un otre maleodorante che tenevo esposto al sole, in modo che il fetore aumentasse e l'acqua diventasse più calda e non mi trasmettesse alcun senso di refrigerio. In mezzo alla sporcizia della spelunca avevo un po' di cibo, qualche radice e un pezzo ammuffito di focaccia d'orzo, ma, sebbene avessi fame, non mangiai nulla. Per tutta quella benedetta giornata non feci che sudare e soffocare al sole, mortificai la carne contro la roccia, contemplai il paesaggio desolato, riesumando vecchi ricordi, sognando e proclamando i miei convincimenti.

Quando il sole tramontò nella effimera luce del crepuscolo diedi un ultimo sguardo a quel mondo che presto sarebbe scomparso. Tutt'intorno ai piedi dei colossi distinguevo le forme striscianti di belve che si rintanavano in quelli che erano stati una volta superbi monumenti innalzati dalla mano dell'uomo. Accompagnato dai loro ruggiti, mi rintanai nel mio buco e qui, già mezzo assopito, in preda a fantasticherie e visioni febbrili, mormorando fra me e pregando che la fine del mondo venisse presto, scivolai nel buio del sonno.

*Ripresi conoscenza nella mia cella di rigore, attorniato dal solito gruppetto di bulletti...*

Sono Darrell Standing e come vi ho detto fra non molto mi uccideranno, prima che questo avvenga voglio dire ciò che serbo dentro di me e parlare, in queste pagine... di altri tempi ed altri luoghi...

Dopo la sentenza, dunque, andai a trascorrere il resto della mia 'vita naturale' nel carcere di San Quentin, qui diedi prova di essere incorreggibile, e per ortodossa psicologia carceraria un soggetto spaventoso una sorta di mostro...

Mi avevano messo in un laboratorio di concimi chimici dannosissimi per il suolo ma con l'unico pregio di creare un ottimo raccolto, e vicino a questo laboratorio un altro ove assemblavano scarti di prodotti derivanti dal mancato riciclo di componentistica per computer, ove volenterosi ergastolani come me nonché programmatori ricavati dalla pirateria del nuovo oceano lavoravano a ingegnosi programmi da installare su parabole da orbitare per la sicurezza dell'Apocalisse del nuovo millennio...

Insomma un vero e proprio Inferno...

Io odio lo spreco non tanto del moto ma lo spreco del vero e più puro Intelletto così cercai di fargli comprendere che tutto ciò portava alla dissoluzione di qualsiasi ordine e comprensione contesi fra Verità e Ragione.

L'unico risultato che ottenni che è mi fecero rapporto e mi rinchiusero in una cella sotterranea, ove all'esterno e liberi nel fraudolento intento circolano indisturbati nei loro secolari misfatti falsi predicatori nonché ecologi e curatori dell'Anima composta e dismessa fra Terra e Cielo... così malamente curata...

Quando ne venni fuori, cercai di adattarmi alla caotica inefficienza dei laboratori di ogni risma e alchemica nuova sostanza... Mi ribellai di nuovo e questa volta, oltre la cella di rigore, mi beccai la camicia di forza: in segreto (e quanto vi sto narrando pura verità del misfatto) gli aguzzini dopo avermi pestato mi immobilizzavano contro il muro con le braccia in croce, mi appendevano per le mani con i loro chiodi....

Dovetti patire secoli e devo ancora soffrire quanto già sofferto giacché queste animali non conoscono Intelletto e Spirito e con loro l'Anima-Mundi della Terra con la quale riconoscere il vero e Primo Dio... Deve essere terribile, per un uomo, essere rosicchiato vivo dai topi: ebbene, per me, quelle guardie, quegli esseri sciocchi e brutali, erano e sono come dei ratti comandati a distanza... Dei ratti che mi rodono l'intelligenza la coscienza e tutto quanto fa di me una persona viva e pensante...(2\*)

(2\*) Ma l'abuso che per politici intenti e per fini mondani erasi fatto della visione, aprì la via, come suole accadere, ad altro abuso : e questa

forma non fu quasi più altro se non tema di poesia e modo di satira nonché di inventiva dipanata nella scrittura (sottointeso ambedue perseguitate come Standing narra dal carcere).

Già non credevasi più alle visioni se non fossero raccontate da uomini che indi a poco fossero venuti a morire, come se il gran passo all'eternità fosse riprova del vero, e l'anima allora presentisse i suoi futuri destini e la vita avvenire; né tutti potevano addurre a testimoni dei loro racconti quella pelle color di fuoco che il tedesco Evervaco riportò dai tormenti infernali (tutto chiuso ed assiso all'alchemico suo laboratorio... un ergastolano anco lui...)

Intanto ai monaci solitari ed agli inframezzanti prelati succedono lieti e giocondi poeti laici. La famiglia dei Troveri, dei Giullari e dei Menestrelli, allegri e spensierati quanto severi e cupi erano stati quei loro antecessori nell'uso della visione, venne a sorgere quando appunto più erasi della visione abusato.

Posti quasi sempre in lotta e in antagonismo con un'ordine sacerdotale, questi poeti vollero anch'essi provarsi ad un soggetto così spesso trattato, e divenuto ormai popolare e comune; e ad occhi aperti e con aperto intelletto, finsero anch'essi un inferno e un paradiso. Ma se il clero e con lui l'intera società detta civile aveva confitto nell'abisso Trovatori e Eretici pensatori e rimatori che gli erano stati aperti nemici o non lo avevano favorito, e glorificato in cielo quelli che gli si erano mostrati ligi; i poeti tennero altro modo e fecero altra scelta, ed ebbero agio di mordere acutamente l'avarizia, la simonia, la scostumatezza del clero quanto della corrotta società detta civile nonché fervida credente.

Di qual Dio ci sorge questio...

E così, l'arma che il sacerdozio podestà e re avevano maneggiato a loro difesa, eragli volta contro ad offesa; e quei racconti dei quali fino allora il popolo aveva avuto terrore, davano

occasione alle grasse risate che si rinfrancavano della sofferta paura. Anche qui il campo è assai vasto, e debbo contentarmi di alcuni esempi, tratti da quelle letterature che i Trovatori e i *Cantores* diffusero ben presto nelle corti e nelle piazze della nostra penisola.

Taluna volta il soggetto dall'inferno e del paradiso e la forma della visione porgono modo al poeta di esporre, per mezzo di simboliche personificazioni, com'era vezzo di quell'età, un certo ordine di morali dottrine; e in tal caso si direbbe ch'ei voglia soltanto provare le forze della sua fantasia e la copia della scienza.

Ma scusatemi proprio mentre mi diletto in questa breve commedia senza pretesa si sente colpo del loro ardire...

- *Accorri accorri accorri, uom, a la strada!*
- *Che ha', fi' de la putta? - I' son rubato.*
- *Chi t'ha rubato? - Una che par che rada come rasoio, si m'ha netto lasciato.*
- *Or come non le davi de la spada?*
- *I' dare' anz'a me. - Or se' 'mpazzato?*
- *Non so che 'l dà, così mi par che vada.*
- *Or t'avess'ella cieco, sciagurato!*
- *E vedi che ne pare a que' che 'l sanno?*
- *Di' quel che tu mi rubi. - Or va con Dio, ma anda pian, ch'i' vo' pianger lo danno, ché ti diparti. - Con animo rio!*
- *Tu abbi 'l danno con tutto 'l malanno!*
- *Or chi m'ha morto? - E che diavol sacc'io?*

*Quanto un granel di panico è minore  
del maggior monte che abbia veduto;  
e quanto è 'l bon fiorin de l'or migliore  
di qualunca denaro più minuto;  
e quanto m'è più pessimo el dolore  
ad averlo, e l'ho, ch'a averlo perduto:*



*cotant'è maggio la pena d'amore,  
ched io non avrei mai creduto.  
Ed or la credo, però ch'io la provo  
en tal guisa che, per l'anima mia,  
di questo amor vorria ancor esser novo.  
Ed ho en disamar quella bailia  
c'ha' pulcinello ch'è dentro da l'ovo,  
d'uscir 'nnanzi chied el' suo tempo sia.*

Eccomi di nuovo in cella con Secondo secondino ed il suo elmetto spaziale scruta quanto a noi non concesso, spazia nell'altrui natura e noi creiamo quanto a lui fa difetto in ciò che lui tortura - strano homo se pur ama odia la sua Beatrice - e con Lei ragionevole Intelletto...

Tutto lo contrario dello sano amore...

Lo dicono anco cacciatore e non certo nobile recc...

Si riconosce per il colpo violento non certo antico al fuoco nato e condiviso come quelle scimmie donde deriva la propria falsa ragione di vita nell'odissea di una vista con cui le stelle sono soliti comporre le Visioni alla Parabola della nuova creazione...

Secondo secondino urla scalcia e del Convivio ne fa banchetto la sua è pur moderna scienza... ed io Standing ritorno bambino e medito la Memoria, quella cosa, cioè, con cui si dimentica, c'è un *quid* in più di quel granello di verità che s'annida anche nelle cose sbagliate come dicea l'amico Cecco...

Se riuscire a dimenticare è segno di sanità mentale, il ricordare senza posa è ossessione e follia. Di conseguenza, il problema che mi trovai ad affrontare in isolamento e la piena dei ricordi che cercava di impossessarsi di me, era l'oblio. Tutti i ricordi che cercano cancellare o ancor peggio abdicare ad un falso e contrario ordine dell'Intelletto... giacché cadere in ugual errori non comportamento da stolti ma forse più da idioti...

Così ragionavo fra me e me, e saprete presto con quale esito. Prima, però, voglio narrarvi di queste esperienze di altri mondi che ebbi da fanciullo. Avevo brillato in quelle nuvole di gloria che mi portavo dietro da precedenti vite. Come tutti i ragazzi, ero stato perseguitato dagli esseri che avevo fuggito in altri tempi. Ciò avveniva nel corso del mio processo di formazione, prima che il flusso di tutto

quanto ero stato prima si addensasse nello stampo di quella personalità che gli altri uomini avrebbero conosciuto – per non molti anni – come Darrell Standing.

Permettetemi di raccontare una Visione risalente a quando vivevo nel Minnesota, nella fattoria della mia infanzia. Avevo quasi dieci anni. Aveva trascorso la notte da noi un missionario che era stato in Cina e, una volta tornato negli Stati Uniti, era stato inviato dal Consiglio delle Missioni a raccogliere fondi presso gli agricoltori. La cosa accadde in cucina, subito dopo cena mia madre mi aiutava a spogliarmi prima di andare a letto ed il missionario mostrava alcune fotografie della Terra Santa.

...Ti metterò alla prova con una fotografia, disse il prete, guarda e osserva...

‘E’ tutto diverso, qui’, risposi, scrutando la fotografia con aria di disappunto. ‘Non c’è nulla, tranne questa collina, e quelle altre là. In questo punto dovrebbe esserci una strada campestre, là invece ci dovrebbero essere giardini, alberi e case riparate dietro grossi muri di pietra. Laggiù, dall’altro lato, dovrebbero trovarsi i buchi scavati nella roccia in cui venivano seppelliti i morti. Lo vedete questo punto? Qui scagliavano pietre contro gli uomini, finché non li uccidevano. Personalmente non l’ho mai visto, me lo hanno raccontato’.

‘E la collina?’ chiese il prete indicando la parte centrale dell’immagine, dove si innalzava la collina che sembrava il vero soggetto della fotografia. ‘Ci sai dire come si chiama?’.

Scossi il capo.

‘Non ho mai avuto nomi. Vi uccidevano la gente. L’ho visto più di una volta’.

‘Su questo il ragazzo è in pieno accordo con la maggioranza degli esperti’, disse il prete con aria di soddisfazione. ‘La collina è il Golgota, - il luogo dei teschi -, forse detto così perché, come potete vedere, somiglia a un teschio. Qui crocifiggevano...’.

A questo punto si interruppe e si volse verso di me.

‘Chi crocifiggevano, mio piccolo erudito? Dicci che altro vedi’.

‘Non ve lo voglio dire, poiché voi vi fate beffa di me. Ho visto mettere a morte un gran numero di uomini, in questo posto. Li inchiodavano ad una croce... ci voleva

molto tempo... ma non ve lo voglio dire. Io non dico bugie, chiedetelo a mamma e papà...

‘Diventerà certamente un ottimo studioso della Bibbia’, disse il missionario a mio padre e a mia madre...’.

Tutto ciò ci dimostra fino a che punto ci si può sbagliare con le profezie....

...Io sono qui, nel braccio della morte degli assassini, intento a scrivere queste righe sui miei ultimi giorni di vita, o, per dir meglio, sugli ultimi giorni di vita di Darrell Standing, prima che lo tirino fuori dalla cella per metterlo su una croce in questa collina dove mi trovo.... Questa bella collina con tanto di cascata ove il teschio coltiva medesima passione....

Poi il capobraccio Jamie e il dottor Jackson abbozzarono un sogghigno ...beffardo... ed il direttore, sbuffando, aprì la marcia e i quattro uscirono dalla mia cella.

Rimasto solo, non vedevo l’ora di immergermi nell’oscurità e di tornare a Nephi, ai carri della carovana sistemati in circolo. Non mi importava nulla di quel sudicio eremita che si strofinava le costole contro la roccia e beveva da un fetido otre né tantomeno del prete e delle sue fotografie: volevo conoscere la fine della fatale avanzata dei quaranta carri attraverso una terra desolata e ostile.

Riuscii a tornare indietro, non a Nephi né al Nilo, ma...

... Ma a questo punto, caro lettore, devo interrompere il racconto e spiegare alcune cose che ti renderanno più agevole la comprensione del tutto. Sono costretto a farlo, perché il tempo che mi resta per completare la storia di quello che mi è successo quando ero nella camicia di forza è limitato. Fra non molto, anzi fra pochissimo tempo, mi condurranno fuori, i bulli hanno deciso la triste sorte. Del resto, anche se potessi disporre di mille vite, non potrei mai ricostruire nei dettagli quelle esperienze.

Pertanto, debbo accorciare il racconto...

Voglio dire innanzitutto che *Bergson* ha ragione: la vita non si può descrivere in termini puramente razionali. Come ha detto *Confucio* tanto tempo fa: ‘Se della vita conosciamo così poco, che cosa possiamo sapere della morte?’.

Proprio così, visto che non riusciamo a descrivere l’esistenza in termini razionali. La conosciamo

‘fenomenicamente’, allo stesso modo in cui un selvaggio può conoscere una mano, ma non sappiamo nulla della sua essenza noumenica, nulla della natura ultima della vita. Io affermo - e tu, lettore, sai che ho l’autorità per farlo - che la materia altro non è che illusione...

...La vita è molto di più che semplice e rozza materia chimica, che nelle sue fluttuazioni assume quelle forme elevate che ci sono note. La vita persiste, passando come un filo di fuoco attraverso tutte le forme prese dalla materia.

Lo so!

Io sono la vita...

Sono passato per diecimila generazioni, ho vissuto per milioni di anni, ho posseduto numerosi corpi.

Io, che ho posseduto tali corpi, esisto ancora, sono la vita, sono la favilla mai spenta che tuttora divampa, colmando di meraviglia la faccia del Tempo, sempre padrone della mia volontà, sempre sfogando le mie passioni su quei rozzi grumi di materia che chiamiamo corpi e che io ho fuggevolmente abitato.

Guardate: questo dito, così sensibile, così delicato nelle sue molteplici abilità, fermo e forte a sufficienza per flettersi, piegarsi o irrigidirsi per mezzo di leve straordinarie, ebbene questo dito non sono io.

...Mozzate lo...

**IO CONTINUERO’ A VIVERE!**

E’ il corpo ad essere mutilato, non io.

Lo spirito, che coincide con il mio io, resta intatto

...**MOLTO BENE...**

E ora tagliatemi tutte le dita (voi ne siete capaci, lo sappiamo..).

**IO RESTO ‘IO’.**

**LO SPIRITO RIMANE INTEGRO.**

Tagliatemi tutte e due le mani, tutte e due le braccia (lo avete già fatto per secoli...) all’altezza dell’attaccatura delle spalle, tagliatemi (pure) le gambe all’altezza dei fianchi...

**ED IO SOPPRAVVIVERO!**

Indomito e indistruttibile...

**FORSE CHE VOI PENSATE** che queste mutilazioni, queste sottrazioni di carne, tolgono qualcosa al mio io?

**CERTAMENTE NO!**

Radetemi i capelli a zero, toglietemi a rasoiate le labbra, il naso, le orecchie (e ridete mentre lo fate, vi do' questo umile consiglio),sì, cavatemi gli occhi fino alla radice: entro quel teschio informe attaccato a un tronco mutilato e mozzo ancora vive una cellula di carne chimica che è il mio io intatto, integro...

PIU' FORTE DI PRIMA...

MA IL CUORE BATTE ANCORA (non lo sentite....)!

Molto bene, strappatemelo...

Meglio ancora, infilate ciò che resta della mia carne in una macchina provvista di mille lame, fatene brandelli ed io...

...NON CAPITE?!

IO, vale a dire lo SPIRITO, IL MISTERO, IL FUOCO VITALE, la mia stessa vita, RESTERANNO LIBERI.

IO NON SONO PERITO!

IO SONO LA VITA!

(J. London, Il Vagabondo delle stelle)